Mercoledì 7 Aprile 1915

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XX N. 82

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

LE INSERZIONI

[illegible]

# IMPERIALISMO COSTRUTTORE

## L'esempio egiziano - La rigenerazione d'un paese

### I.

### Dall'occupazione al protettorato britannico (1882-1914).

Quando la Gran Bretagna, sulla fine del 1914, approfittando dello stato di guerra fra essa e la Turchia, dava il colpo di grazia all'alta sovranità nominale di quest'ultima sull'Egitto, proclamando il suo protettorato sulla terra dei Faraoni occupata e tenuta senza alcun titolo giuridico fino dal 1882; essa non coronava solo giuridicamente come apparve ai più, l'opera politica di fatto intrapresa colla violenza trentadue anni prima sulle rive del Nilo, ma suggellava più ancora della sua impronta imperiale una di quelle opere di rigenerazione civile di popoli vecchi e decaduti, le quali, insieme colla creazione di popoli nuovi, costituiscono i titoli imperituri di gloria e la giustificazione morale dell'imperialismo britannico come d'ogni altro imperialismo costruttore anzichè distruttore, istituzione e missione di civiltà anzichè semplice organizzazione di dominio e di sfruttamento: tali nell'epoca antica l'imperialismo romano e nella medievale quello veneziano.

La condizione politica dell'Egitto, nel momento in cui l'Inghilterra, dopo il declinato invito rivolto alla Francia ed all'Italia per un'azione collettiva, vi interveniva militarmente da sola col fine immediato di ristabilirvi l'ordine e difendervi gli interessi europei minacciati dalla xenofoba insurrezione vittoriosa di Arabi bey, col fine remoto ma più vero e maggiore di dominare da esso anche territorialmente il canale di Suez ed il mar Rosso, la «corda sensibile» dell'impero britannico, come si esprimeva un «premier» inglese dell'epoca, era in sostanza quella stabilita già dalla conferenza europea di Londra nel 1840 e sancita nel firmano imperiale del 1841 modificato da quello ulteriore del 1866, uno stato cioè semisovrano posto alla dipendenza diretta della dinastia Khediviale e tributario della Porta ottomana.

Su questa base giuridica erano sorte però, a prescindere anche dal regime capitolare ivi pure in vigore come negli altri paesi ottomani, delle istituzioni di carattere internazionale, le quali, mentre emancipavano maggiormente in linea di fatto l'Egitto della Porta ottomana, a sottoporlo ogni giorno più di fatto e di diritto al controllo collettivo delle maggiori Potenze europee; vale a dire i tribunali misti, applicanti un diritto misto di tipo francese, istituiti fino dal 1876 per le cause civili fra indigeni e stranieri e fra stranieri di nazionalità diversa, e l'amministrazione internazionale del debito pubblico egiziano, di cui gettava le basi la convenzione del 1880, un anno dopo che a garanzia dei crediti europei dello Stato egiziano si era istituito un controllo duale anglo-francese sulle finanze del paese.

Padrona di fatto dell'Egitto pur senza avere alcun titolo giuridico al possesso di esso, l'Inghilterra, mediante l'opera sovratutto di lord Cromer, uno dei fondatori dell'impero britannico, il quale col titolo modesto di «Agente e console generale» al Cairo governò effettivamente l'Egitto per un quarto di secolo (1883-1907) andava cancellando via via con abilità pari alla tenace pazienza quando legava l'Egitto alla Porta e più ancora alle Potenze europee; a cominciare dalle finanze egiziane, di cui prendeva essa in mano le redini fino dal primo momento, sostituendo nel 1883 al controllo duale anglo-francese quello propriamente inglese, rappresentato da un «consigliere finanziario» britannico avente accesso nel consiglio dei ministri, con voto — è vero — consultivo ma con diritto di veto in materia di bilancio.

La stessa resistenza della Francia, la quale per tre quarti di secolo era stata la Potenza straniera predominante per influenza economica intellettuale e politica ed era tuttora il paese più largamente interessato in Egitto, dopo l'Inghilterra, veniva finalmente smontata coll'accordo generale franco-britannico dell' 8 aprile 1904, le cui clausole segrete (pubblicate solo nel 1911) lasciavano praticamente mano libera all' Inghilterra perfino nel campo più geloso dell'organizzazione giudiziaria e della legislazione mista, analogamente a quanto con tutta probabilità l' Inghilterra aveva ottenuto qualche anno prima dall'Italia in vista ed a compenso d'un'eventuale azione italiana in Libia e qualche anno dopo (1907) dalla Russia a complemento degli accordi palesi relativi alla Persia, all'Afghanistan, all'Asia centrale.

Vero è che, rovesciato il contrattare francese in Egitto, cercava di elevarsi al posto di esso quello tedesco; ma, a prescindere anche dalla mancanza di base economica e storica di quest'ultimo, la resistenza tedesca od austro germanica isolata non poteva più rappresentare un ostacolo insormontabile per l'assorbimento inglese dell'Egitto: tanto è vero che la Germania stessa, cui pure si doveva il fallimento del progetto accarezzato già da lord Cromer di riforma dei tribunali misti, tacitata il 1911 nelle sue voraci pretese marocchine mediante il Congo francese, acconsentiva insieme con le altre Potenze ad una modificazione, quanto mai favorevole all'influenza inglese, giusto quell'anno apportata allo statuto internazionale dell'Egitto. Per essa il potere di legiferare in materia civile pei rapporti fra stranieri e indigeni e fra stranieri di nazionalità diversa veniva riservato esclusivamente alla Corte d'appello mista di Alessandria ed al Khedive, senza più alcuna ingerenza diretta delle Potenze

La proclamazione del protettorato britannico sull'Egitto del 1914, più che il taglio d'un indissolubile nodo gordiano, fu dunque la soluzione anticipata d'un problema politico in via di rapida maturazione.

Oggi l'Inghilterra, per quanto abbia dichiarato di volerlo mantenere sino alla fine della guerra, non è più legata da quel regime delle capitolazioni, che il «Times» definiva — non è molto — la «pietra d'accoppamento» dell'Egitto e dell'Alto Commissario inglese, sir Mac Mahon, nel suo indirizzo ufficiale al nuovo principe egiziano, Hussein Kemal, dichiarava «non più in armonia con lo sviluppo dell'Egitto»; ed il sultano d'Egitto, restaurato dall'Inghilterra dopo quattro secoli di dominio ottomano, libero da legami costituenti ormai un impaccio più che una garanzia, può perseguire, sotto l'egida e la guida della protettrice Inghilterra, i suoi ulteriori destini sulla via d'una più larga e completa autonomia. Questa la promessa ufficiale del governo inglese, promessa che l'opera trentennale dell'Inghilterra in Egitto assicura pienamente attendibile.

### II.

### Il rifiorimento economico e civile

Il periodo della semplice occupazione inglese, se dal punto di vista politico rappresenta l'erosione lenta della sovranità turca e del controllo europeo a favore dell'Inghilterra, dal punto di vista sociale rappresenta un'ascensione senza precedenti della vita materiale e morale del popolo egiziano, dalle basi economiche e finanziarie di essa ai sommi fastigi intellettuali e nazionali.

Il controllo delle finanze egiziane sull'orlo del fallimento aveva aperto la prima porta all' influenza inglese in Egitto ed il compito finanziario assuntosi dall' Inghilterra era così bene disimpegnato che il debito pubblico complessivo dell' Egitto, il quale era di 91 milioni di lire egiziane (una lire egiziana equivale a circa 26 lire italiane) nel 1883, era di poco più di 94 1/3 nel 1912 nonostante i grandi investimenti di capitale mutuato in colossali opere idrauliche e ferroviarie di largo rendimento: colla differenza però che, mentre nel 1883 si spendevano per esso annualmente in interessi un 5 milioni di lire egiziane, trent' anni dopo grazie alle riduzioni o conversioni operate se ne spendeva poco più di 3 1/2. Nel frattempo il bilancio egiziano, dallo stato di disavanzo cronico dell'ottavo decennio del secolo scorso, passava nel primo e secondo decennio di questo secolo ad una serie ininterrotta di avanzi cospicui (da uno a due milioni di lire egiziane per anno!), che permettevano al governo non solo di porgere ulteriore impulso alla vita economica e sociale del paese, ma perfino di aiutare generosamente il Sudan nell'opera di rigenerazione economica e civile ivi pure in pochi anni rapidamente promossa dall' Inghilterra.

Nè solo le finanze, ma tutta quanta l'amministrazione egiziana veniva riorganizzata su nuove basi dall' Inghilterra, via via che nei vari ministeri egiziani accanto al ministro indigeno essa collocava il consigliere europeo e nei posti superiori, sia civili che militari, introduceva l'elemento inglese a sradicarvi abusi inveterati gravanti sul popolo, a migliorare i vecchi servizi ed impiantarne dei nuovi più consentanei allo sviluppo civile del paese, dall' igiene alle comunicazioni, dal sistema tributario a quello scolastico.

Il progresso finanziario e quello amministrativo erano alla loro volta adoperati dall' Inghilterra come strumenti di progresso economico, di elevamento del tenore di vita delle masse egiziane grazie allo sviluppo delle energie produttive del suolo e dei suoi abitanti.

L' Egitto, come dicevano gli antichi, è un dono del Nilo; la sua vita, com' è noto, dipende dalle acque del sacro fiume fin dove giunge l'influenza diretta o indiretta, permanente o periodica di esse, il deserto si trasforma in terreno coltivabile, suscettibile di tutte le colture, dai cereali al cotone, e capace non d' uno ma di due e perfino di tre raccolti per anno! Valorizzare al massimo grado l'onda del Nilo, regolarizzando il corso del fiume ed immagazzinandone le acque, all' epoca delle piene per distribuirle regolarmente e fermamente secondo i bisogni, mediante portentosi lavori di sbarramento e di irrigazione, fu pertanto la missione economica dell' Inghilterra in Egitto fino dai primi anni dell'occupazione.

La diga e il serbatoio d'Assuan, gli sbarramenti di Esne, Assiut e Ziffa, lavori pei quali era possibile mettere in serbo un volume d'oltre un miliardo di metri cubi d'acqua portato nel 1912 a due miliardi e trecentoventi milioni con un'ulteriore sopraelevazione dello sbarramento di Assuan, sono le benemerenze inglesi verso l'Egitto in questo campo; negli ultimi dieci anni soltanto oltre 200.000 ettari di terra al nord di Deyrut venivano riscattati dalla sterilità coll' irrigazione permanente e donati al popolo egiziano dalla mano interessata sia pure, ma sapiente del dominatore britannico.

E colla terra la redenzione dei coltivatori di essa, del mite «fellah» curvo da secoli sotto un gravoso regime. La popolazione dell'Egitto è infatti una popolazione essenzialmente agricola. Degli 11,189,978 abitanti costipati secondo l'ultimo censimento (1907) su quei 33,000 circa kmq. di suolo coltivabile di cui consta praticamente l'Egitto (il resto, cioè il 97 per cento dell'area politica, è deserto), oltre il 61 per cento era costituito di «fellaheen». Una larga parte di essi era in possesso di piccole tenute, inferiori ai 20 «feddan» (circa otto ettari e mezzo); pochi ne possedevano di più; gli altri, quasi o del tutto privi di terra propria, erano lavoratori legati da vincoli generalmente ereditari ai proprietari delle terre che coltivavano.

Sposare la causa dei contadini, delle popolazioni rurali in genere, era quindi per l'Inghilterra in siffatto paese una opera di saggezza politica non solo, ma anche la via più diretta per migliorare le sorti della società egiziana tutta quanta. Ed a ciò essa attese, attenuando e ripartendo più equamente l'imposta fondiaria, abolendo la «corvée» prima in uso, salvo pei lavori di riparo delle rive del Nilo in tempo di piena o per altre necessità pubbliche, favorendo la diffusione della piccola proprietà, redimendo sovratutto i piccoli e medii proprietari indigeni (la grande proprietà è più che altro rappresentata dall'elemento straniero) dal flagello dell'usura collo sviluppo del credito agrario esercitato dalla Banca agricola cui lo Stato garantisce l'interesse del tre per cento, e con una apposita legislazione protettrice della terra e dei frutti del lavoro. Il regime capitolare vigente, che sottrae gli stranieri in materia penale ai tribunali egiziani per consegnarli a quelli consolari, rendeva praticamente vana ogni repressione penale dell'usura, esercitata da greci ed armeni in ispecie: ed allora il governo anglo-egiziano, non appena la riforma giuridica suscitata, del 1911, gliene dava mezzi, correva per altra via ai ripari della proprietà indigena, inghiottita nel vortice dell'usura straniera, colpendo di nullità colla legge detta «dei cinque feddan» del marzo 1913 le ipoteche sulla terra e sulla casa d'abitazione e dichiarando insequestrabili gli strumenti aratorii e due degli animali da tiro, quando il proprietario del fondo ne fosse anche il coltivatore ed il fondo stesso non eccedesse i cinque «feddan» di superficie (2 ettari o poco più). Ora, quando si pensi che il numero dei proprietari in tali condizioni era, nel 1909, di ben 1,210,727 ossia, comprendendovi le famiglie, un otto milioni di abitanti e che la superficie complessivamente da essi posseduta era di 57 650 ettari su un totale di 2,287,760 ettari sotto coltura, si vede come più del 25 per cento del territorio coltivato e circa il 75 per cento della popolazione egiziana venisse da tale legge favorita. Era essa una delle tante misure (creazione di «kaiaka» o mercati ufficiali del cotone per sottrarre il piccolo produttore alle frodi comuni di compratori ed intermediari poco scrupolosi; creazione di casse di risparmio; impianto di poderi-modello; istruzione agraria rudimentale pel tramite delle scuole e delle stesse moschee; istituzione di ispettori per la coltura del cotone, e così via), cui ricorreva lord Kitchener per meglio raggiungere il fine propostosi nell'assumere nel 1911 il governo effettivo del paese, a meglio debellarvi l'effervescenza anglofoba dei nazionalisti egiziani, il fine cioè — com'egli diceva nel suo Rapporto del maggio 1912 — di «arricchire il fellah» imprevidente e indebitato: «la mia missione in Egitto, ribadiva egli nello stesso rapporto, consiste nel miglioramento dello stato delle masse».

Dopo ciò quale meraviglia per chi studi la politica agraria dell'Inghilterra in Egitto che il numero dei piccoli proprietari agricoltori non meno di cinque «feddan» di terra s'è raddoppiato nel periodo dal 1896 al 1909 soltanto; e che la popolazione totale dell'Egitto nel primo quarto di secolo d'occupazione inglese, fra il censimento del 1882 e quello del 1907, sia salita da 6 831.131 ad 11,189,987 abitanti?

Ma non basta: la terra e l'acqua sono la base pressochè esclusiva dell'economia egiziana, ma da sole non sarebbero bastate da assicurare il rifiorimento economico dell'Egitto senza le mille altre provvidenze per esso escogitate, senza la pioggia benefica del capitale europeo dal dominio inglese più largamente attirato.

Diffonderci in particolari qui non è possibile: bastino poche cifre sintetiche ad attestare lo slancio mirabile dell'Egitto economico nell'ultimo trentennio. Sulla base infatti dell'agricoltura sorgeva la grande impresa capitalistica per la elaborazione dei prodotti del suolo (raffinerie, molini sgranatoi, concerie ecc.); mentre la produzione crescente e l'aumento demografico determinavano un volume sempre più copioso di scambi coll'estero ed all'interno, scambi resi possibili dallo sviluppo dei mezzi marittimi, terrestri, fluviali di comunicazione e trasporto: nel 1913 v'erano nell'Egitto 1487 miglia di ferrovie possedute e gestite dallo stato, oltre le 375 miglia — pure di Stato — della ferrovia militare sudanese per Khartum e le 122 miglia delle «ferrovie ausiliarie dell'Alto Egitto» e della «ferrovia delle oasi occidentali»: senza contare quelle altre 713 miglia di linee a scartamento ridotto, possedute da compagnie e da privati ed a servizio più che altro delle grandi tenute agricole europee.

Dal 1914 al 1913 le importazioni egiziane salivano da lire egiziane 20,559,588 a 427,865,195 e le esportazioni da 20,911,010 a 31,622,065 (specie escluse); mentre, il fatto della superiorità costante dell'esportazione sull'importazione ed indice e strumento non dubbio dell'alto grado di prosperità del paese, le importazioni delle specie monetarie — se ne eccettui il 1913 — si mantenevano quasi costantemente, e di non poco (nel 1910 di quasi 6 milioni di lire egiziane nel 1912 d'oltre 4), superiori alle esportazioni.

La rinascenza economica dell'Egitto, che la crisi passeggiera del 1907 arrestava per un momento ma non comprometteva, portava seco per logica conseguenza un rifiorimento anche intellettuale del paese, delle classi superiori in genere. Accanto alla cultura coranica, che nell'Egitto aveva trovato sino dai primi tempi dell'Islam una delle sedi più fiorenti e nell'università araba di El Ashar al Cairo ha oggi ancora uno dei centri più accreditati ed influenti dell'intero mondo musulmano (nel 1912 v'erano iscritti 14,959 studenti e vi insegnavano 587 professori) si sviluppava, pel tramite delle scuole secondarie e dei collegi professionali in ispecie, la cultura occidentale di cui la lingua francese e l'inglese erano il grande veicolo; mentre cresceva il numero dei ricchi egiziani, che andavano a completare la loro cultura nelle università europee, a Ginevra e Parigi, ad Oxford e Cambrige.

### III.

### L'ordinamento politico; la coscienza nazionale.

Il rifiorimento economico del paese, la rinascita intellettuale e civile, l'influenza sempre più larga esercitata sul modo di pensare e d'agire degli indigeni dall' elemento europeo cresciuto straordinariamente di numero ed importanza sotto il dominio inglese (su una ricchezza egiziana complessiva valutata in 500 milioni di sterline, l'elemento straniero qualche anno addietro si stimava ne possedesse un 350 fra proprietà immobiliari, titoli bancari e di stato, valori industriali, azioni del canale di Suez ecc.) erano altrettanti fermenti di trasformazione politica della Società egiziana, altrettanti semi di indipendenza gettati su un terreno meravigliosamente preparato a riceverli da una religione insofferente del dominio degli infedeli come la mussulmana (il 91, 84 per cento della popolazione egiziana, all'ultimo censimento, era costituito di mussulmani) da una tradizione di civiltà millenaria come l'egiziana, da una spiccata, infine, individualità geografica come quella offerta dalla valle nilliaca.

L'Inghilterra stessa del resto, fedele anche in Egitto a quei metodi di governo, che in ogni epoca ne distinsero la politica coloniale, vi introduceva sino dall'inizio dell'occupazione i primi germi d'un ordinamento rappresentativo.

Colla legge organica infatti del 1. maggio 1883 veniva creata in Egitto una rappresentanza nazionale costituita d'un «Consiglio legislativo» e d'un «Assemblea generale»: componevano il primo membri di nomina governativa e membri eletti dai corpi locali; si formava la seconda, competente in materia tributaria, mediante l'aggiunta di altri membri elettivi al Consiglio legislativo.

Dei «Consigli provinciali», in gran parte elettivi pur essi, venivano incaricati dell'amministrazione delle singole «mudirie» o provincie. Per quanto rappresentativi, tali corpi tuttavia avevano carattere essenzialmente consultivo; rimanendo il potere legislativo, oltre a quello esecutivo nelle mani del Khedive e dei suoi ministri per la massima parte.

Nel 1909 però i consiglieri provinciali egiziani venivano riorganizzati, estendendosene i poteri: e nel 1912 mediante un ulteriore rimaneggiamento della legge organica del 1883, la stessa rappresentanza centrale veniva posta su più larghe basi. Soppressi il Consiglio legislativo e l'assemblea generale, veniva creato in loro vece un unico organo, l'Assemblea legislativa, costituita dei ministri, di 66 membri eletti dalla popolazione con sistema indiretto e di altri 17 nominati dal governo in rappresentanza di determinate minoranze: tale assemblea può prendere l'iniziativa delle leggi e deve essere consultata su qualunque misura relativa a prestiti, imposte fondiarie, ferrovie ed opere d'irrigazione; mentre è necessario il consenso di essa per la validità di qualsiasi provvedimento legislativo in materia di tassazione diretta, personale od immobiliare.

Questa forma di governo rappresentativo ma non completamente elettivo e tanto meno parlamentare, che pure rappresenta un progresso immenso su quello anteriore all'occupazione inglese, non basta più però agli egiziani colti e ricchi, alla borghesia egiziana plasmatasi in uno stampo politico — culturale europeo, donde il sorgere anche in Egitto col secolo nostro d'un partito «giovane egiziano» aspirante a tutte le libertà politiche del mondo occidentale europeo.

Estrema sinistra di questo partito sorgeva per logico sviluppo di idee e programmi in un paese dipendente dallo straniero il «partito nazionalista» egiziano, che nel giovane Mustafa Khanel pascià (m. nel 1908) trovava, con l'autonomia, il suo primo condottiero nella lotta politica contro il dominio inglese. La differenza fra le due correnti politiche consisteva in sostanza nel grado diverso, che esse assegnavano a rivendicazioni, in fondo comuni, mettendo la più antica in prima linea il problema costituzionale interno, la più recente invece l'indipendenza dallo straniero infedele. Maggiore la differenza nei metodi fra i due partiti, legalitario il primo, rivoluzionario il secondo, un cui adepto — agendo sia pure di propria personale iniziativa — arrivava già nel 1910 al delitto politico individuale coll'uccisione del ministro Butros pascià Gheli di religione cristiana copta.

La stampa, i congressi all'estero — nei centri maggiori del nazionalismo egiziano, Ginevra, Parigi ecc. — i dibattiti e le deliberazioni antiinglesi delle stesse assemblee egiziane sono gli strumenti e i veicoli della propaganda nazionalista in seno al paese ed all'estero, effervescenza rivoluzionaria che la politica conciliante di sir Eldon Gorst (1907-1911), succeduto in Egitto a lord Cromer, lungi dal calmare sembrò rinfocolare, mentre l'attitudine più energica di lord Kitchener succeduto al Gorst, parve contentare se non calmare.

Il nuovo assetto dell'Egitto, se non varrà certo a cancellare un movimento politico fatale, potrà però esercitare una influenza favorevole all'Inghilterra sul nazionalismo egiziano.

Come è venuto facendo negli ultimi anni nell'India di fronte a un problema consimile, per quanto senza confronto più grandioso, l'Inghilterra potrà assottigliare le basi del partito nazionalista mediante la concessione all'Egitto d'un grado sempre più elevato di autonomia interna; al tempo stesso che colla caduta dell'ibridismo giuridico rappresentato fino ad ieri dallo statuto internazionale dell'Egitto, sarà tolta una delle piattaforme migliori del nazionalismo egiziano della sua opera all'estero contro il dominio inglese.

Una cosa comunque può affermarsi fin d'ora: che lo stesso nazionalismo egiziano, come quello indiano, se è la negazione del dominio inglese sull'Egitto è pure la conseguenza positiva di esso, lo sbocco cioè naturale di tutto il rinnovamento economico e civile operato nella vecchia terra dei Faraoni dall'odiata Inghilterra, il fiore più appariscente ed il profumo più acre della civiltà occidentale innestata sul tronco di quella orientale in una delle sedi più nobili ed antiche di essa.

**Gennaro Mondaini**

# Notizie dal Friuli

## Deputazione provinciale scolastica

Nell' ultima seduta la deputazione scolastica ha preso le seguenti deliberazioni:

in base a recenti Decreti Reali sono passati alla diretta amministrazione del Consiglio provinciale scolastico, a partire dal 1.o maggio p. v., tutti i comuni della Provincia, ad eccezione di Udine, Pordenone, Cividale, Gemona e S. Vito al Tagliamento.

E' stato quindi compilato il bilancio per l' esercizio finanziario 1914-15 limitatamente al bimestre 1 maggio 30 giugno 1915, del quale la deputazione propone l'approvazione al Consiglio provinciale scolastico.

### Progetti di edifici scolastici

Colloredo di Montalbano: Si propone l'approvazione del progetto riguardante l'ampliamento della scuola di Melz.

Pinzano: Si propone l'approvazione del progetto per l'edificio scolastico di Colle e Campeis.

Frisanco: Si delibera di restituire i progetti per la costruzione di edifici scolastici nel capoluogo e nelle frazioni di Poffabbro, S. Fioreano e Casasola perchè siano radicalmente rettificati e completati con gli alloggi per gli insegnanti.

San Giorgio della Richinvelda: Si propone l'approvazione dei progetti per gli edifici scolastici del capoluogo e delle frazioni di Provesano, Rauscedo e Domanins, imponendo l'obbligo degli alloggi solamente per Provesano.

### Sussidi ad opere di assistenza

Si propone al Ministero la concessione dei consueti sussidi annuali alle istituzioni diverse ed ai patronati di nuovo tipo; e cioè alla Associazione «Scuola e Famiglia» ed al «Ricreatorio Carlo «Facci» di Udine, ai Ricreatori maschile e femminile di Gemona ed ai ricreatori maschili di Moggio e di Ampezzo.

Si dà inoltre parere favorevole alla concessione di sussidio alla biblioteca Magistrale di Gemona ed a quella Popolare Scolastica di Moggio.

## Deputazione provinciale

Nella seduta del giorno 6 aprile 1915 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

### Autorizzazioni di appalti od esecuzione di lavori

— Aggiudicò a trattativa privata alla ditta manutentrice della strada l'appalto dei lavori di sistemazione del tronco da Colle a Cavasso-Nuovo della strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

— Autorizzò l'appalto mediante asta pubblica dei lavori per la completa sistemazione del tronco da Villasantina a Comeglians della strada provinciale del Monte Croce sul dato del progetto di lire 7319,11 e ciò appena saranno ultimate le pratiche in corso per l'espropriazione dei terreni.

— Autorizzò l'esecuzione dei lavori di ampliamento dell'oratorio del Brefotrofio provinciale con la spesa preventivata di lire 5000.

— Autorizzò l'esecuzione dei lavori di riatto ai locali della Caserma dei RR. Carabinieri di Udine con la spesa di lire 1600.

— Autorizzò l'appalto mediante licitazione privata della fornitura delle stampe occorrenti all'Amministrazione provinciale ed istituzioni annesse per il quinquennio 1916-1920 sul dato di lire 4000 all'anno.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 12 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni della Provincia.

### Il latte per il Manicomio

— Autorizzò l'aggiudicazione della fornitura del latte occorrente durante l'anno 1915 al Manicomio provinciale alla ditta Fortunato Scarpa di Palmanova al prezzo di lire 21 all'Ettolitro franco nella dispensa dell'Istituto.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

### La strada di accesso da Osoppo alla Stazione ferroviaria

— Prese atto del verbale del sopraluogo effettuato dai rappresentanti del Genio Civile e dell'Ufficio Tecnico provinciale per determinare il tracciato e la larghezza della strada di accesso da Osoppo alla stazione ferroviaria omo-

nima della nuova linea Spilimbergo-Gemona col quale verbale fu scelto il tracciato d'una strada che partendosi dal piazzale del mercato di Osoppo e costeggiando la destra della roggia dei molini attraversa questa nelle vicinanze del piazzale della stazione ferroviaria con un percorso di circa metri 900 e con una larghezza di metri sei.

**I ponti sul Chiarsò e sul Gladegna**

— Preso atto del verbale di consegna al consorzio Carniche fra le Cooperative di lavori, delle opere inerenti alla costruzione di un ponte in muratura sul torrente Chiarsò destinato a completare la strada d'accesso da Raveo alla stazione ferroviaria di Villasantina con la preavvisata spesa di lire 29 000.

— Confermò il sussidio provinciale di lire 13000 da pagarsi in dieci annualità per la costruzione del ponte sul Gladegna per accedere da Cercivento alla stazione ferroviaria di Tolmezzo.

**Conto consuntivo dell'Amminis. provinciale**

— Concretò il conto consuntivo 1914 dell'Amministrazione provinciale da sottoporsi all'approvazione del Consiglio provinciale con un avanzo d'amministrazione di lire 21702,99 e con un miglioramento nella situazione in confronto del precedente esercizio di lire 180360,32 nonchè il Consuntivo 1914 della Gestione maniaci che si chiuse con una maggiore spesa di lire 8931,52 in confronto delle lire 644000 stanziate.

**La strada da Cras a Clodig**

— Autorizzò la visita superlocale per parte dell'Ufficio Tecnico provinciale in unione al Rappresentante del Genio Civile per determinare il tracciato della strada che da Cras mette a Clodig in Comune di Drenchia in applicazione alle leggi 15 luglio 1906 N. 383 e 2 gennaio 1910 N. 5 per le strade d'allacciamento dei comuni isolati.

## da Cividale

**Ad una benemerita della scuola**

Ieri nella sala della Direzione delle scuole elementari venne consegnata la medaglia di bronzo assegnata dal Ministero della P. I. alla maestra Anna Sostero, quale benemerita della scuola.

Assisteva alla cerimonia l'assessore della P. I avv. Freschi, l'ispettore scolastico prof. Rigotti, il direttore didattico sig. Rieppi, il corpo insegnante del comune, ed altre personalità.

Pronunciarono commossi discorsi l'avv. Freschi, l'ispettore Rigotti, la maestra Fusarini.

La signora Sostero rispose ringraziando.

Il corpo insegnante offerse alla benemerita maestra un ricordo consistente in un calamaio di cristallo e argento.

## da Tricesimo

**Consiglio Comunale**

Mercoledì 7 corrente, alle ore 3 pomeridiane si riunirà in seduta il Consiglio Comunale per deliberare i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

1. — Provvedimenti per la disoccupazione.

2. — Ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'articolo 136 della legge Comunale e Provinciale:

a) deliberazione 23 febbraio 1915 relativa alla liquidazione della spesa incontrata per addattamento di locali uso alloggi militari.

b) deliberazione 23 febbraio 1915 relativa alla istituzione di una seconda scuola nella frazione di Ara.

c) deliberazione 23 febbraio 1915 relativa alla concessione di un sussidio di lire cento a favore dei danneggiati dal terremoto delle provincie abbruzzesi (prima lettura).

d) deliberazione 1. marzo 1915 relativa alla approvazione della pianta organica delle farmacie del comune.

e) deliberazione 1 marzo 1915 relativa ad alcune varianti al progetto del municipale.

f) deliberazioni 11, 19 e 26 marzo 1915 relative all'acquisto di granone per i bisogni del comune.

g) deliberazione 19 marzo 1915 relativa alla domanda di un prestito di lire 36 mila per la provvista di granone per i bisogni della popolazione.

h) deliberazione 19 marzo 1915 relativa all'esecuzione di lavori stradali mediante trattative private.

3. — Sulla costruzione della strada ex Cernazai in Ara.

4. — Istanza dei frazionisti di Felettano per la sistemazione della strada che da Felettano mette a Luseriacco — Deliberazioni relative.

5. — Approvazione del progetto per la manutenzione delle strade comunali durante il quinquennio 1915 1919.

6. — Aggiunte al regolamento organico per gli impiegati e salariati comunali — Seconda lettura.

In seduta segreta:

7. — Nomina dell'ingegnere per la compilazione dei progetti per la costruzione dei cimiteri nelle frazioni di Arta e Fraelacco.

## da Spilimbergo

**Operai che scioperano**

Da oltre un mese sono incominciati i lavori di costruzione della strada e del relativo ponte in cemento armato fra le scuole e la piazza Plebiscito. L'impresa di detto lavoro fu assunta dai signori De Rosa e Zannier, e sin dalla consegna, d'accordo con le autorità municipali fu convenuto che le paghe fossero per i muratori, cent. 37 l'ora, e per i manovali di 26 a 30. Invece — a quanto si assicura — le paghe furono tenute più basse.

Questa mattina, quando si dovevano riprendere i lavori, gli operai non si presentarono.

Gli scioperanti chiedono che vengano loro pagati tutti gli arretrati e che da oggi in poi le paghe siano quelle stabilite coll'autorità municipale.

Si recarono quindi dal sindaco Collesan, ma questi non ottenne nulla dall'impresa.

# UN ANTESIGNANO DELLA PEDAGOGIA MODERNA

## ADOLFO DIESTERWEG

Il nostro egregio concittadino prof. Luigi Venturini, benemerito dell'istruzione primaria, cui ha consacrato il fervido ingegno e l'indomita energia, ha voluto arricchire la letteratura pedagogica italiana, con una splendida versione dal tedesco del capolavoro di Diesterweg. Emilio Girardini, nel *Fanfulla della Domenica*, così parla nobilmente dell'opera e della versione:

Il nostro grande Pestalozzi, dalla cui vasta mente spuntarono i germi del rinnovamento pedagogico, ebbe uno tra i suoi più fervidi ammiratori in Adolfo Diesterweg. Ma la riforma del Pestalozzi, se rappresentava una istituzione meravigliosa, riusciva talvolta involuta nelle sue proposizioni; si esponeva a interpretazioni diverse; si prestava ad equivoci; poteva essere storzata dai retrogradi a voluti travisamenti.

Se il Pestalozzi gittò la semente di una rivoluzione pedagogica, Diesterweg la portò a maturità; egli ne penetrò le idee, le rese chiare e diede loro un assetto metodico; condusse a disegno il grandioso abbozzo e sbugiardò i falsificatori in buona o cattiva fede delle dottrine del Pestalozzi.

Quanto il Diesterweg derivò dal Pestalozzi, divenne in lui, per via di assimilazione, un patrimonio originale: tutto nel Diesterweg appare improntato della sua personalità.

Ora i suoi scritti pedagogici hanno trovato in Italia più che un traduttore, un appassionato interprete, un degno illustratore nel prof Luigi Venturini, che ne pubblica, coi tipi dell'editore Trevisini di Milano, l'unica versione autorizzata sull'edizione tedesca.

Il Venturini nei cenni biografici su Adolfo Diesterweg, che fa precedere alla sua traduzione, mostra ad evidenza di aver portato a termine l'opera poderosa con una competenza pedagogica non soltanto teorica ma pratica e bene affilata, per così dire, alla cote dell'esperienza. Non altera la santa concezione del suo autore, ma l'approfondisce, la sviscera parte a parte, dando prova di essersi, con larghe ricerche, attinte a varie fonti, collocato nel momento storico e nell'ambiente in cui quella concezione si svolse.

×

Leggendo gli scritti del Diesterweg, mi sono confermato nella convinzione che non si dia materia, anche scientifica e fredda per sua natura, che non possa essere riscaldata dal soffio animatore della genialità.

Lo scienziato a cui manchi l'intimo allettamento dell'immaginazione, va terra terra frugando un po' dappertutto, ma senza poter attingere l'altura donde abbracciare d'uno sguardo comprensivo le grandi verità: analizza, sminuzza, lasciandosi sfuggire le concezioni unitarie, nelle quali appunto quelle verità risiedono.

Questo, in sostanza, inferiva Leibnitz, affermando che il puro matematico è *purus asinus*; nè da ciò dissente il pensiero del Leopardi, che i massimi scopritori nelle scienze si potrebbero considerare grandi poeti.

E, se fosse possibile, volentieri chiamerei Adolfo Diesterweg il poeta della scienza pedagogica; poeta, s'intende, nell'alto senso della parola, perchè non vorrei, nemmeno lontanamente, lasciar luogo al sospetto che nei suoi scritti ci fossero cose infondate e utopistiche e che i suoi intenti educativi non si accompagnassero forti di solidissime, e quadrate argomentazioni.

Certo il segreto che rende la sua opera eloquente e suggestiva gli viene dalla fede nella perfezionalità morale dell'uomo; consiste nel suo disinteressato amore del bene; amore che lo arma di una fiaccola per la ricerca del meglio, conferendogli un alto senso di giustizia, una serenità di spirito che lo collocano al disopra delle basse passioni.

Nel propugnare la massima fondamentale «dell'educazione conforme a natura», la sua dialettica inoppugnabile ci avvince e in pari tempo le sue espressioni toccanti ci riempiono il cuore di un mite commovimento: i suoi espansivi abbandoni verso la madre natura ci riconducono alla semplicità della vita, più che non faccia con l'*Emilio* il Rousseau, che spesso percuote troppo rudemente.

Il progresso dei moderni elementi educativi nella scuola, ha punti di partenza quasi inafferrabili e si connette con altre efficienze varie e molteplici; ma senza dubbio il progresso nel suo divenire ha dei momenti culminanti, lascia delle pietre miliari incise del nome di poche grandi personalità.

Adolfo Diesterweg è una di queste e se i postulati pedagogici dei quali il mondo civile si arricchi, tracciano ormai la strada maestra da percorrere, certo anche oggidi gli scritti di lui ci sono come guide d'inapprezzabile giovamento.

Parrebbe che ci si affacciassero quali sorpassati i principi da lui sostenuti, perchè già adottati in generale e che dovessero ora interessarci assai relativamente, spogliati, come sono, delle attrattive che al suo tempo dava loro l'ardore di una lotta in azione. Ma negli scritti di questo antesignano della moderna scienza pedagogica noi rinveniamo le sorgenti pure in cui ritemprarci per rendere, con rinnovata lena, applicabili quei principi che purtroppo incontrano ancora tanti scogli e vanno soggetti a tanti travisamenti.

Dall'esempio dei suoi erculei sforzi per il trionfo delle idee, promana un fervore che rinfranca e la voce di un paterno ammonimento che ci avverte di non perdere il terreno conquistato e di guardarci dal pericolo di rientrare nel passato.

×

Sulla sua tesi educativa, almeno in teoria, non esistono più controversie: dalla coltura razionalmente impartita, deve germogliare l'educazione: l'apprendimento di forme e di parole è nullo senza la pratica applicazione; dev'essere bandita dalla scuola la pedanteria, il meccanismo; conviene avviare i giovani a crearsi da sè stessi, perchè soltanto chi da sè produce è vero uomo; più insegna la vita che la scuola e il libro e perciò i maestri che non hanno che un sapere libresco e nessuna relazione con la vita esteriore, poil a valgono; ogni vero sapere rischiara lo spirito, ravviva il sentimento e rafforza la volontà; i dettati e i predicozzi tormentano i ragazzi senza frutto; ogni sapere che non abbia questo scopo, di formare lo spirito e di nobilitare la vita, è muto e morto, è un imparare per la scuola soltanto.

Ma non meno che utile, riesce oltremodo dilettevole la lettura del Diesterweg, perchè egli non si restringe a un trattato, non circoscrive il suo campo a uno stecchito svolgimento didattico, ma comunica per infinite branche con la psicologia, penetra ad attingere nella natura umana le imprescindibili ragioni delle riforme radicali da lui sollevate; lascia impressi nei suoi scritti i solchi di un profondo pensiero filosofico e vi diffonde il calore di un temperamento di vero artista.

Filosofica è tutta la sua disamina sulla coltura dell'intelligenza e del sentimento. Procede la logica serrata, sbaraglia i vieti pregiudizi secondo i quali il sentimento si considerava a parte dell'intelligenza, che i vecchi psicologi sostenevano formarsi separatamente, da sè e per sè stessa.

Gli argomenti del Diesterweg per dimostrare che promuovere nei giovani la coltura, la conoscenza pratica degli oggetti, significa implicitamente sviluppare col solo mezzo possibile il sentimento, sono di una evidenza tangibile.

Non al di fuori della sensibilità, della testa, non al di là della ragione; non al di fuori delle cose, delle circostanze, degli oggetti, il sentimento può trovare da nutrirsi; l'impulso del sentimento parte dalle cose stesse, non è qualche cosa di estraneo ad esse.

Spiccatamente filosofica è pure la sua disquisizione per via di paralleli, sul misticismo. Riassumendone l'essenza, l'autore non dà l'ostracismo dalle scuole al mistico, in quanto è religione e penetrazione del mistero, dell'infinito, poichè in tal caso disconoscerebbe la espressione più elevata della spiritualità umana; porgerebbe il documento di una superficialità di giudizio.

Egli si oppone, nè dà quartiere al misticismo, inteso nel senso negativo della parola; combatte il misticismo come aspirazione confusa, irrazionale dell'anima; il misticismo che dispensa l'uomo dall'uso della ragione nelle cose divine e fa che si allontani dalla vita, credendosi unito a Dio, mentre la sua non è una unione morale, per cui possa con chiara coscienza far sua la volontà di Dio, ma sibbene una unione iperpsichica, che gli viene dalla propria rinuncia alla forza volitiva.

Ma quanto senso di umana poesia, di bontà e quale elevatezza di carattere mostra il Diesterweg nell'episodio «La morte di un maestro!» Arriva in un piccolo borgo sperduto per ispezionarvi la scuola e rendere omaggio al maestro, ch'egli teneva in gran conto, ma apprende che il brav'uomo era morto il giorno avanti. L'opera altrettanto fruttuosa, quanto modesta, di quell'oscuro insegnante, è messa da lui in un singolare rilievo con un tributo commosso di riverenza. Spira un alto senso di giustizia e di magnanimità questo franco rispetto da parte di lui, già celebre, verso un umile eroe del dovere e suona un tacito rimprovero alla boriosa vanità ufficiale, a cui, di solito, simili virtù riposte passano inosservate.

In un discorso di commiato agli insegnanti della scuola di Mörs, l'austerità degli ammonimenti è rammorbidita da un affetto così schietto e circonfusa da un profumo di religiosità tanto soave, che intenerisce veramente.

Già è che la fede nell'avvenire della coltura e della scuola gl'inspira espressioni che oltrepassano il senso verbale e gli dà il fascino misterioso che emana dalle semplici parole degli apostoli. Egli si libra in alto in un'atmosfera limpida, monda da ogni bassezza, superiore ai rancori, all'invidia, alle torbide e meschine ambizioni.

×

La versione del Venturini rende sempre perspicuo e sicuro il pensiero dell'Autore.

Non è in essa il gelo di una grezza versione linguistica, ma v'hanno i segni di un'indagine acuta: vigore, movimento nello stile e, quasi una identica desinatezza con l'Autore sino a rendere i passaggi musicali degli affetti, la commozione, la conciliazione, l'attitudine pugnace del polemista.

Quest'opera che, per la prima volta gli italiani, a cui fosse tolto di leggerla nell'originale, possono finalmente gustare, mercè l'animoso traduttore, dovrebbe essere ricercata non solo dai maestri, ma da tutti coloro a cui sta a cuore il perfezionamento della nostra coltura.

EMILIO GIRARDINI.

# Cronaca Cittadina

## Postumi del quaresimale

Veniamo informati che il comitato della *Buona Stampa* e la direzione del *Crociato* intendono muovere lite alla *Patria del Friuli* per i suoi entusiastici resoconti alle prediche del quaresimalista in duomo.

Non si sa ancora se la lite verrà mossa per turbato possesso, o, meglio, per concorrenza sleale in commercio.

## Il resoconto della fiera di beneficenza

Ecco il resoconto della Fiera di Beneficenza tenutasi sotto la loggia di S. Giovanni nel giorno 4 aprile 1915 a vantaggio dell'Associazione «Scuola e Famiglia», della «Società Protettrice dell'Infanzia» e della «Congregazione di Carità»:

ENTRATA

| | | |
|---|---|---|
| Ricavato dalla vendita dei biglietti | | L. 14084 38 |
| Oblazioni di privati in denaro | | » 2169.30 |
| | Totale | L 16253.68 |

USCITA

| | | |
|---|---|---|
| Acquisti vari | L 3156.63 | |
| Impalcato e addobbo | » 370 — | |
| Stampati e affissi | » 267 50 | |
| Personale di servizio e vigilanza | » 641 80 | |
| Bande | » 100 — | |
| Spese postali e varie | » 95.71 | |
| | Totale L. | 4633.84 |
| | Avanzo netto L. | 11619.84 |

da dividersi come segue:

| | |
|---|---|
| Alla Scuola e Famiglia | L. 4647 94 |
| Alla Società Protettrice dell'Infanzia | » 4647 94 |
| Alla Congregazione di Carità | » 2323 96 |
| | 11619.84 |

Udine 6 aprile 1915

Per il Comitato Esecutivo

Il Presidente

F.to *cav. E. Bruni*

Il vice-presidente F.to *U Camavitto* — Il Segretario F.to *G Zavagna*

## Piva non è stato arrestato

*Roma*, 6 — Ieri si era divulgata non si sa come, la notizia de l'arresto del noto giornalista Gino Piva per propalazione di notizie militari contemplate nella recente legge per la difesa dello Stato. Invece i giornali di questa sera pubblicano il seguente telegramma del Piva:

«Prego smentire la notizia pubblicata in alcuni giornali circa il mio arresto al confini per propalazione di notizie militari. Protesto contro a indegna invenzione e provvedo immediatamente alla tutela del mio buon nome di giornalista e di cittadino».

## La ripresa dei concerti della Banda Cittadina

Giovedì dalle 19,30 alle 21 in piazza Vittorio Emanuele la Banda Cittadina riprenderà la serie dei suoi concerti tanto attesi e tanto desiderati dalla cittadinanza.

La nostra banda in questi mesi di riposo sotto la attivissima e sapiente direzione del m. Mascagni, si è andata sempre più perfezionando ed ha arricchito il suo repertorio di moltissimi brani scelti tra migliori della musica orchestrale.

Ecco pertanto il programma che sarà svolto domani:

| | |
|---|---|
| 1. Huldigung Marsch | *Grieg* |
| 2. Polacca | *Beethoven* |
| 3. Finale 2. «Poliuto» | *Donizetti* |
| 4 Atto 2 «Isabeau» | *Mascagni* |
| 5 Sinfonia «Schiava Saracena» | *Mercadante* |

## All'Accademia

L'Accademia di Udine si adunerà in pubblica adunanza venerdì 9 4 1915 alle ore 20,30 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.

2. «I Confini d'Italia nelle Alpi Orientali» lettura del S. C. prof dottor arrigo Lorenzi.

## L'Opera della Cucina Popol. nel mese di marzo

La direzione della cucina popolare ci comunica il numero delle razioni alimentari che vennero consumate durante il mese di marzo, divise come segue:

| | |
|---|---|
| Razioni di minestre | N. 65889 |
| Razioni di Carne | » 10215 |
| Razioni di pane | » 10215 |
| Razioni di vino | » 1961 |
| Razioni di uova | » 941 |
| Razioni di latte | » 3787 |
| Razioni di brodo | » 190 |
| Razioni di polenta | » 13848 |
| Razioni di verdura | » 2767 |
| Totale razioni | N. 196344 |

## Esposizione pro disoccupati

Bollettino del giorno 6 aprile: Ingressi n. 49 Complesso offerte quadri L. 251. Oblazioni in danaro: signor Angelo Lietti L. 5, per Ettore Rigo L. 5. Totale lire 10.

## Beneficenza

— In morte dell'ing. Enrico de Rosmini, in sostituzione di fiori la sig. Bice Cappellani Borghese off.l L. 25 alla Cucina Economica.

— La signora Bice Capellani-Borghese in sostituzione di fiori ha versate L. 25 alla Croce Rossa in morte della sig. Adele Parodi ved. Borghese.

APPENDICE DEL «PAESE» 25

ALESSANDRO DUMAS

# IL VISCONTE DI BRAGELONNE

**Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e del «VENT'ANNI DOPO»**

Attendo.

— Vostra maestà può farlo, perchè è giovine; ma io sto all'altro capo dell'orizzonte, laonde siamo sì distanti l'uno dall'altro, che non avrei tempo d'aspettare che vostra maestà giungesse fino al suo servo.

Luigi fece un giro nella stanza sempre tergendosi quel sudore che avrebbe atterriti i medici, se i medici avessero potuto vedere il re in quello stato.

— Va bene, signore, disse con tono asciutto. Voi desiderate il vostro congedo? lo volete. Voi m'offrite la vostra dimissione dal grado di luogotenente dei moschettieri?

— La depongo umilmente ai piedi di vostra maestà, o sire.

— Basta. Farò decretare la vostra pensione. Però, soggiunse il re facendo uno sforzo sovra sè stesso credo che perdiate un buon padrone.

— Oh! sire, so bene che vostra maestà è unica al mondo; quindi d'ora innanzi non prenderò più servizio con alcun altro re della terra. Lo giuro.

— Ritengo la vostra parola o signore.

D'Artagnan s'inchinò.

— E voi sapete che ho buona memoria? continuò il re.

— Sì, o sire, e tuttavia desidero che questa memoria tradisca ora la maestà vostra, onde si dimentichi le miserie che sono state costretto di spiegare agli occhi suoi.

— La mia maestà, signore, farà come il sole che vede tutto, grandi e piccoli, ricchi e poveri, dando luce agli uni, calore agli altri, a tutti la vita Addio, signor d'Artagnan; voi siete libero.

E il re, con un fioco singhiozzo che si perdè nella gola, passò rapidamente nella stanza vicina.

D'Artagnan riprese il suo cappello ed uscì.

XV.

**Il proscritto**

D'Artagnan non era giunto in fondo alla scala, che il re chiamò il suo gentiluomo.

— Ho una commissione da darvi, o signore, gli disse.

Ed il giovinetto si mise a scrivere la lettera seguente, che gli strappò più d'un sospiro, sebbene nel tempo stesso brillasse ne' suoi occhi qualche cosa pari all'espressione d'un trionfo.

«Signor cardinale,

«Mercè i vostri ottimi consigli e mercè la vostra fermezza, ho saputo vincere e dominare una debolezza indegna di un re. Compresi che aveva dato di voler far deviare la mia vita dal cammino che le avevate segnato. Certamente sarebbe stato fatale per la Francia, fatale per la mia famiglia se fosse nato disaccordo tra me ed il Mio Ministro.

«Tuttavia è ciò che sarebbe avvenuto, se avessi pigliato il moglie vostra nipote. Lo comprendo perfettamente, e d'ora in poi non opporrò nulla al compimento del mio destino. Sono dunque pronto a sposare l'infante Maria Teresa. Da questo istante voi potete intraprendere i preliminari.

Il vostro affezionato

«LUIGI.»

Il re rilesse la lettera, la suggellò e consegnandola al gentiluomo:

— Questa lettera, disse, al signor cardinale.

Il gentiluomo partì. Sulla soglia della porta di Mazarino incontrò Bernouin, che attendeva ansiosamente.

— Signore, rispose il gentiluomo, una lettera per sua eminenza.

— Una lettera! ah! l'attendevamo dopo la gitarella di questa mattina.

— Ah! ora sua maestà prega, supplica non è vero?

— Non lo so, ma ha sospirato più volte scrivendola.

— Sì, sì, sappiamo cosa significa. Si sospira di felicità come di dispiacere.

— Tuttavia il re non mostravasi molto contento nel ritorno.

— Non avrete ben osservato. D'altra parte, voi non vedeste sua maestà che al ritorno, ma io, io aveva il telescopio di sua eminenza. Son certo che tutti e due gli amanti piangevano.

— Ebbene! Piangevano forse di consolazione?

— No, d'amore, e si giuravano mille tenerezze.

— E che pensa sua eminenza di quest'amore?

Bernouin prese il braccio del messaggiero di Luigi, e, nel salire la scala, gli replicò sotto voce:

— In confidenza, sua eminenza desidera il buon esito di questo affare. So bene che avremo la guerra colla Spagna; ma, bah! la guerra accontenterà la nobiltà. Il signor cardinale del resto, doterà regalmente sua nipote. Vi saranno danari, feste, giostre e tutti saranno contenti.

Di tal guisa ragionando, i due confidenti erano giunti all'uscio del gabinetto di sua eminenza. Sua eminenza non soffriva più di gotta, passeggiava ansioso nella sua camera, origliava all'uscio e spiava dalle finestre.

Bernouin entrò seguito dal gentiluomo che aveva ordine dal re di consegnare la lettera nelle proprie mani di sua eminenza. Mazarino prese la lettera, ma, prima d'aprirla, compose un sorriso acconcio alla circostanza, per velare le emozioni di qualunque genere si fossero. In quel modo, qualunque fosse la sensazione che ricevette da quella lettera, nessun riflesso apparve sul suo volto.

— Bene! diss'egli, lorchè ebbe letta e riletta quella lettera; annun-

(*continua*)

## ORARIO FERROVIARIO

**Partenze da Udine per**

Pontebba ore 8. A. — 10.14 O. 15.40 A. — D. 17.32 O. 18.55.

Cormons 8.13 A. — 12 55 — 15.45, A. 17.58, A. 20.19.

Venezia 4.30 O., 6.55 D., 8.30 A. 11.25, O. 13.10 A., 15.50 A. 17.35 20.11 D.

San Giorgio Portogruaro Venezia: A. 8, A. 10.47, M. 14.23, M. 18.47

Cividale 5.53, 8.7, 13.5, 17.25, 20.15

San Daniele (Porta Gemona) 8.35 11.40, 15.20, 18.15.

**Arrivi a Udine da**

Pontebba O. 7.52, D. 11, A. 12.48, A. 17, D. 19.47.

Cormons O. 7.33, D. 11.8 12.38, A. 15.25, A. 19.41.

Venezia A.2.40, A. 7.41, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.41, D. 17.26, D. 20.11, A. 23.

Venezia, Portogruaro San Giorgio: A. 9.38 M. 12.55, M. 17.2, A. 19.4.

Cividale A. 7.45, O. 9.28 O. 14.18 O. 18.41, 21.38.

San Daniele (Porta Gemona) 8.40, 12. 15.17, 19.15.

## Una ex guardia di finanza arrestata per spionaggio

Ieri venne tratto in arresto certo Colombo e la sua moglie sotto l'accusa di tentativo di spionaggio. Costui era guardia di finanza ad Udine: abbandonato il servizio si sposò con una triestina ed andò ad abitare nella città di sua moglie.

In questi ultimi tempi i due coniugi fecero frequenti viaggi in Italia interessandosi eccessivamente di cose militari.

## Funebri Peroch

Stamane alle ore 9 30 seguirono i funerali della compianta signora Adele Peroch ved. Berghinz, che riuscirono imponentissimi.

Abbiamo notato moltissime corone: «Famiglia Piani» — «Alla mia cara Sorella» — «alla madre della sua amata maestra» — «I figli alla cara mamma» — «l'amica Marianna» — «Famiglia Gambierasi Poldi» — «Cugini Muratti e Massone» — «Anna Muratti Moretti alla cara cugina Adele» — «Giusto ed Emilia Muratti alla cugina Adele».

Seguivano poi il mesto corteo numeroso di dame e un larghissimo stuolo di amici e conoscenti.

Dopo le esequie di rito alla salma, celebrate nella Chiesa del SS. Redentore, il corteo proseguì per il Cimitero di S. Vito

Ai desolati figli ed ai congiunti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

## Per i danneggiati dal terremoto

Oblazioni incassate dalla Banca d'Italia a favore dei danneggiati dal terremoto.

Società Operaia di Gemona L. 100 — Società Operaia di Peonis 20 — Società «Pro Glemona» Gemona 25 — Unione Ciclistica Gemonese 25 — Burini cav. Francesco 10 — Di Gaspero Maria ved. Pecol 25 — Iseppi geom. G. B 10 — Stroili cav Antonio 25 — Stroili Francesco 10 — Privati di Gemona 55 — Banca Coop. Popolare di Tarcento 50 — Giulio Mosca 10 — Privati di Tarcento 50. — Totale 415. — Precedenti 29178.23 — Totale generale 29593.23.

## La mortale sciagura d'un aviatore friulano alla Malpensa

*Milano, 6* — Il campo di aviazione militare alla Malpensa (Somma Lombardo) è stato funestato stamane da una nuova disgrazia.

Al Corso di istruzione prendeva parte, fra gli altri il sottotenente Domenico Chiaradia, di 23 anni, di Caneva di Sacile, appartenente alla brigata Genio specialisti.

Verso le ore 11 il sottotenente si accinse ad un volo d'esame per ottenere il brevetto di pilota.

Pochi minuti dopo era di ritorno al campo di atterramento; era disceso a circa 20 metri da terra e manovrava per atterrare quando improvvisamente fu visto l'apparecchio inclinarsi da un lato fino a quasi capovolgersi e subito dopo precipitare a terra.

I compagni e i dirigenti del campo d'aviazione accorsero sul luogo sperando di poter salvare il disgraziato aviatore, ma purtroppo egli giaceva sotto l'apparecchio, esamine avendo, riportato la frattura della base del cranio.

Per ordine del battaglione, dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne rimosso e trasportato in un locale della caserma distante dal luogo della disgrazia circa 600 metri. Questo locale venne a cura dei colleghi e del comando trasformato in camera ardente

Sembra che la sciagura sia stata originata da una falsa manovra dell'infelice aviatore.

## Rubrica commerciale

**Concordato Selva Giuseppe**

Con verbale 31 marzo 1915 del cancelliere della pretura di Udine venne eretto verbale di concordato fra il dissestato Selva Giuseppe di Giacomo negoziante di biciclette di Udine ed i suoi creditori sulla base del 30 per cento pagabili entro tre mesi e colla fidejussione di Filippoui Angela maritata Selva e ciò per avere lo stesso potuto ottenere il numero delle adesioni all'uopo necessarie.

## Cronaca Giudiziaria

**CORTE D'APPELLO DI VENEZIA**

**Il carbone delle ferrovie**

Santarossa Giovanni di Antonio di anni 24 di Casarsa, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi quattro, per essersi nella notte dal 9 al 10 dicembre 1914 in Casarsa, impossessato di 10 mattonelle di carbone in danno dell'Amministrazione ferroviaria. La Corte d'Appello applica l'amnistia.

*Dif. avv.* Paleologo.

*Il telefono del Paese porta il N 2.11*

## TEATRI e CINE

### Teatro Minerva - Cinema Varietà

**Un eccellente spettacolo di varietà**

L'impresa del «Minerva» ha ripreso le rappresentazioni del Cinema Varietà, in modo davvero brillante ed eccellente.

Lo spettacolo di varietà offerto al «Minerva» è degnissimo dei più celebrati teatri del genere, ed ha, un di più niente affatto trascurabile, una grande e bella castigatezza ed aristocraticità.

La sig.na Anna Pascal che ne è uno dei numeri più attraenti, si è dimostrata un'artista del violino e finissima quale raramente accade di sentire.

Ottimi tutti gli altri numeri: «Le Petit Severus» un vivacissimo bimbo che canta e danza come la più scaltra ed audace ballerina; Oreste Croce già tanto simpaticamente noto al nostro pubblico, e la troupe Zatra Amra forti ed eleganti acrobati franco-belgi.

Questa sera il seguente programma:

«Polidor e la vedova allegra» Comicissima

«La lanterna rossa» (La figlia del *cantoniere*). Episodio guerresco imperniato nell'eroismo di una bambina di 6 anni durante l'invasione del nemico.

«Maternità tragica». Emozionante dramma in due parti edito dalla premiata Casa Cines di Roma.

Dopo le proiezioni cinematografiche si rappresenteranno tutti i numeri di varietà suddetti.

Quanto prima: LA DONNA NUDA. Grandioso dramma in 4 atti. Protagonista Lyda Borelli.

### Teatro Sociale - Novo Cine

Una congrega di malviventi uniti fra loro dal triste vincolo del delitto formano l'associazione della *mano sinistra*.

Dal loro seno però sorte un giovane *che guidato al bene riesce* uno specchiato galantuomo. Gli antichi compagni al malfare lo perseguitano. Da questo fatto nasce una lunga ed emozionante serie di peripezie. Il giovane lotta tenacemente e vede finalmente ogni trama sventata e il completo trionfo dell'onestà e dell'amore.

Brillantissima la proiezione comica: *Accidenti al cappello*...

Questa sera l'interessante programma si ripete.

# Note e Notizie

## Il riassunto della giornata di guerra

La lotta furiosa impegnata sui Carpazi fra russi e austro tedeschi non accenna a diminuire di intensità, che anzi si è riaccesa con rinnovata violenza anche nella Galizia orientale e nella Bucovina settentrionale.

Nell'alta Ungheria a sud del passo di Dukla si è combattuto accanitamente nella notte del 3 e nella giornata del 4 col fuoco delle artiglierie e all'arma *bianca*, e i russi annunciano di aver catturato a nord di Bartfeld più di 1200 nemici.

Più ad est, le truppe moscovite continuano ad esercitare il loro massimo sforzo contro il centro austriaco, e in questo settore hanno ottenuto il maggior *successo della giornata* riuscendo a sloggiare il nemico dalla stazione di Ciena, ad oriente di Wolamichowa ove si sono impadroniti di parecchie locomotive e di un grande deposito di munizioni.

A sud-est di Uzsok sulle alture ad est del Latorcza, gli austriaci rinforzati da contingenti germanici hanno contrattaccato riuscendo, secondo il bollettino viennese, a conquistare posizioni russe fortificate e facendo più di 5000 prigionieri: nei settori vicini attacchi russi sono stati respinti.

*Come si vede, la lotta sui* Carpazi si presenta ancora incerta sopratutto per il frazionamento di essa in molteplici episodi secondo la configurazione speciale del terreno montagnoso.

Nella Galizia orientale un attacco notturno dei russi sulle alture di Ostrysia, *a sud'est di Stanislau*, è stato respinto.

Nella Bucovina settentrionale, nella regione di Okna, a sud del Dnister e all'est di Zaleszczyki, si è combattuto nei giorni 3 e 4 corrente, tanto i russi che gli austriaci si attribuiscono il *successo*.

Altrettanto avviene per le operazioni ad ovest del Niemen ove i russi si fermano di progredire con successi, mentre i tedeschi parlano di attacchi nemici respinti ad est di Kalvarja e di Augustow.

Sul *fronte occidentale i francesi* mostrano una particolare attività fra la Mosa e la Mosella: essi hanno attaccato in varie direzioni intorno a Verdun e a nord-ovest di Pont à Mouson. I tedeschi affermano che tutti gli attacchi nemici sono falliti sebbene eseguiti con *grandi forze*, ma prevedono che le truppe repubblicane si ostineranno in questa offensiva.

I francesi invece si attribuiscono notevoli progressi a sud-est di Saint Mihiel e nel bois Brulé.

## L'Austria farebbe una pace isolata per avventarsi contro l'Italia?

*Roma 6* — Malgrado le smentite austriache e *le dichiarazioni* che vorrebbero essere rassicuranti di qualche giornale ufficioso italiano, possiamo confermare che effettivamente l'Austria cerca di fare una pace separata non solo con la Russia, ma anche con le altre nazioni della Triplice intesa. In realtà l'Austria non è stata che nominativamente in guerra con la Francia e con l'Inghilterra; difatti le squadre francesi e inglesi non hanno recato il menomo disturbo all'Austria e le hanno persino consentito di ripetere il bombardamento di Antivari.

Agenti austriaci cercano in questi giorni di entrare in rapporti con personaggi francesi ed inglesi ed intavolate trattative ufficiose di pace. Questa mossa è accorta, ed è pericolosa per noi.

Accorta perchè la Triplice Intesa mira a fiaccare la *Germania* e non l'Austria, e raggiungerebbe già una parte del suo scopo quando riuscisse ad isolarla staccandole dal fianco l'Austria. Quindi non è da credere che i *propositi* dell'Austria di abbandonare la Germania trovino grande resistenza nella *Triplice Intesa* e specialmente da parte dell'Inghilterra e della Francia.

Pericolosa per noi, dicevo, perchè se l'Austria riuscisse nell'intento potrebbe riversarsi con tutte le sue forze *contro di noi, impegnandoci così in* una guerra assai più grande di quella che avremmo nelle condizioni attuali, con questo di peggio che, avendo l'Austria fatto pace con la Triplice Intesa, non potremmo da quella parte ottenere nessun aiuto, nè militare, nè finanziario, *nè economico, nè diplomatico*.

L'ottimismo che si ostenta in certe nostre sfere ufficiose non è pertanto affatto giustificato e ricorda purtroppo quello che si ostentava quando fin dall'agosto e dal settembre scorso invocavamo che si provvedesse al grano ed al carbone.

Le informazioni che vi mando sui propositi dell'Austria non temono alcuna smentita. L'Austria, vistasi in cattive acque, cerca di salvarsi facendo annegare se occorre, l'alleata.

Forse a questo fatto è indotta anche *dal sospetto suscitato dall'accordo della* Germania nei riguardi dell'Italia.

Difatti in talune sfere austriache la Germania è considerata come favorevole all'Italia e disposta a sacrificare l'Austria.

*GUIDO BUGGELLI — Direttore*
**Bordini Antonio,** *gerente responsabile*
**Bosetti Arturo** *succ. Tip. Bardusco*



**Il telefono del "Paese" porta il numero 2.11**